

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 166 del 12/09/2007

Oggetto: ALLES S.r.l. – Discarica per rifiuti non pericolosi ex cava ai Ronchi – Comune di localizzazione: Loria (TV) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi dell'artt. 11 e 23 della L.R.10/99.

PREMESSA

In data 25 Ottobre 2005 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Alles S.r.l. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 729061/46/01.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 26 Luglio 2006 sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Corriere della Sera del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Loria (TV). Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 28 Luglio 2006 presso la Sala Consiliare del Comune di Loria (TV).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comitato per la Salvaguardia del Territorio di Loria (prot. n. 527005/45/07 del 13 Settembre 2006);
- Sig.ra Nellida Dussin (prot. n. 527005/45/07 del 13 Settembre 2006);
- Comune di Loria (anticipato a mezzo fax in data 22 Settembre 2007, prot. n. 554071 del 27 Settembre 2006, il parere del Consiglio Comunale n. 63 del 19 Settembre 2006).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Loria (prot. n. 631292/45/07 del 09 Novembre 2006, trasmissione Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 19 Settembre 2006).

In data 14 Febbraio 2007 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 88625/45/07.

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 11 Maggio 2007 con prot. n. 265854/45.07, documentazione integrativa acquisita in data 15 Maggio 2007 (prot. n. 271952/45/07), 01 Giugno 2007 (prot. n. 310776/45/07) e 05 Giugno 2007 (prot. n. 316928/45/07).

Il Presidente della Commissione nella riunione del 06 Dicembre 2006 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Nella seduta del 06 Giugno 2007, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale reso nella medesima seduta, esprimeva altresì, a maggioranza dei componenti (con voto contrario del Comune di Loria e della Provincia di Treviso) parere favorevole all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni indicate nel parere, n. 159 del 06 Giugno 2007, che si riporta di seguito:

“PREMESSA

In data 25 Ottobre 2005 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Alles S.r.l. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 729061/46/01.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 26 Luglio 2006 sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Corriere della Sera del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Loria (TV). Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 28 Luglio 2006 presso la Sala Consiliare del Comune di Loria (TV).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comitato per la Salvaguardia del Territorio di Loria (prot. n. 527005/45/07 del 13 Settembre 2006);*
- Sig.ra Nellida Dussin (prot. n. 527005/45/07 del 13 Settembre 2006);*
- Comune di Loria (anticipato a mezzo fax in data 22 Settembre 2007, prot. n. 554071 del 27 Settembre 2006, il parere del Consiglio Comunale n. 63 del 19 Settembre 2006).*

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Loria (prot. n. 631292/45/07 del 09 Novembre 2006, trasmissione Delibera del Consiglio Comunale n. 63 del 19 Settembre 2006).*

In data 14 Febbraio 2007 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 88625/45/07.

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 11 Maggio 2007 con prot. n. 265854/45.07, documentazione integrativa acquisita in data 15 Maggio 2007 (prot. n. 271952/45/07), 01 Giugno 2007 (prot. n. 310776/45/07) e 05 Giugno 2007 (prot. n. 316928/45/07).

Il Presidente della Commissione nella riunione del 06 Dicembre 2006 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede il ripristino con sopraelevazione rispetto al piano di campagna dell'ex cava "ai Ronchi" sita nel Comune di Loria (TV), attraverso la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi provenienti dall'impianto di trattamento fanghi di escavo dei canali lagunari della ditta ALLES S.r.l. di Marghera (VE). Il rifiuto proveniente dagli scavi e dai dragaggi, opportunamente addensato e testato viene depositato, presso l'impianto ALLES di Malcontenta in zone predisposte per contenere la produzione di circa 5 giorni lavorativi, tempo necessario per classificare il rifiuto.

La discarica in progetto è attrezzata per lo smaltimento dei rifiuti classificati:

17.05.04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03,

17.05.06 fanghi di dragaggio, diversa da quelli di cui alla voce 17 05 05

19.03.07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19.03.06,

19.13.02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01.

L'area di cava, che occupa una superficie di oltre 6 ettari ed è posta a Sud/Ovest dell'abitato di Loria, è stata scavata fino a circa -27 m dall'originario piano campagna e successivamente è stata utilizzata come discarica per rifiuti inerti (ex 2A della DCI 27/07/84) attuando un riempimento fino ad una quota media di circa 50 m sul livello del mare pari cioè a circa -18 m dal piano campagna circostante (68 m s.l.m.m.).

Il progetto prevede la regolarizzazione della fossa con spianamento del fondo e la riprofilatura delle scarpate secondo pendenze non elevate in modo da realizzare il tracciato perimetrale di servizio e l'area servizi.

Lo spianamento del fondo avverrà in modo da coltivare la discarica in sei lotti successivi, procedendo dal settore più elevato a quello più ribassato.

Una volta terminata la regolarizzazione della cava, il bacino sarà completamente impermeabilizzato come previsto dalla normativa sia sul fondo sia sulle scarpate.

Ogni lotto sarà delimitato sul fondo da appositi argini impermeabili e presenterà un pozzo per il sollevamento e l'allontanamento del percolato.

A supporto della gestione è prevista la realizzazione delle seguenti strutture, realizzate in corrispondenza dell'area servizi: un edificio prefabbricato ad uso uffici e servizi, una pesa automezzi, un lavaggio gomme, una vasca di raccolta acque di prima pioggia, tre cisterne di stoccaggio percolato ed una di stoccaggio acque di prima pioggia con relativo bacino di contenimento interrato.

*Il volume di rifiuti che potranno essere depositati nell'arco di 6 anni sarà di circa **953.000 m³**.*

I rifiuti depositati saranno alla fine ricoperti con un apprestamento composito per la sigillatura definitiva.

Alla fine dei conferimenti la discarica, ricoperta, presenterà un colmo di circa 8 m più elevato rispetto al piano di campagna circostante, che si ridurrà a 5,5 m ad assestamento dei rifiuti concluso. Tale dislivello è comunque necessario per garantire un'adeguata pendenza per lo sgrondo delle acque.

*Il costo previsto per la realizzazione e gestione dell'impianto così come proposto, comprensivo di oneri per la sicurezza e spese generali, ammonta a **11.444.799 €**.*

L'area in oggetto, come evidenziato nel SIA, si trova all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Loria, in un territorio agricolo e non ricade all'interno di aree sensibili, SIC e/o ZPS.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

2.2 Quadro di Riferimento Ambientale

2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Il SIA ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- a. Piano Regolatore Regionale – P.R.G. del Comune di Loria*
- b. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Loria*
- c. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.*
- d. Piano Territoriale Provinciale – P.T.P. di Treviso*
- e. Piano Regionale di Risanamento delle Acque – P.R.R.A.*
- f. Piano Regionale di Tutela delle Acque – P.R.T.A.*
- g. Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)*
- h. Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del bacino Brenta-Bacchiglione – P.A.I.*
- i. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.*
- j. Programma Regionale per la Lotta alla Desertificazione – P.R.L.D.*
- k. Piano Faunistico Venatorio*
- l. Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – M.O.S.A.V.*
- m. Verifica dell'ubicazione in base alla L.R. 3/2000*
- n. Verifica dell'ubicazione in base al D.Lgs 36/2003*

a. Piano Regolatore Regionale – P.R.G. del comune di Loria

Il PRG del Comune di Loria classifica l'area in cui si trova l'ex cava "ai Ronchi" come Z.T.O. "E2s" – "Zona agricola di tutela ambientale".

L'area confina, in tutte le direzioni con zone di tipo agricolo (s.to E2).

I vincoli riportati dal PRG non interferiscono con l'opera in progetto.

b. Piano di Classificazione Acustica

Rispetto al Piano di Classificazione Acustica approvato dal Comune con deliberazione del Consiglio n° 56 del 28 novembre 2000, il sito ricade nella zona classificata in classe III, che prevede un limite diurno di 60 dB ed un limite notturno di 50 dB.

Nel SIA gli estensori dichiarano che, svolgendosi l'attività durante il periodo diurno, non si prevede il superamento di tale limite; le emissioni sonore saranno determinate solo dal movimento delle macchine operatrici all'interno della cava e dei mezzi di trasporto.

Anche la “Valutazione d’impatto acustico” redatta ai sensi della L. n. 447 del 26/10/95 e s.m., dimostra il pieno rispetto dei limiti sonori ammissibili anche in fase di attività della discarica. La diffusione del rumore sarà inoltre mitigata dalla presenza di una siepe di mascheratura perimetrale all’area.

c. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.

In riferimento al Sistema Ambientale l’area di interesse ricade nei seguenti ambiti:

- Fascia di ricarica degli acquiferi (Tav. 1, art. 12 N. di A.);
- Zone a rischio sismico (Tav. 1, art. 9 N. di A.). Gli estensori del SIA hanno provveduto a fornire i calcoli di verifica della stabilità delle scarpate di progetto considerando le forze sismiche orizzontali come previsto dalla vigente normativa;
- Ambiti ad eterogenea integrità (Tav. 3, art. 23 N. di A.); in tale ambito il progetto ha come obiettivo finale il recupero paesaggistico dell’area attraverso il ripristino del piano di campagna storico;

d. Piano Territoriale Provinciale di Treviso – P.T.P.

La Pianificazione a livello provinciale, adottata dalla Provincia di Treviso con Delibera del Consiglio Provinciale Prot. n° 9833 del 10/03/95, classifica l’area d’interesse come segue:

- Nella carta geomorfologica della provincia viene indicata come cava attiva ricadente entro i depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi;
- Nella carta di difesa del suolo il sito ricade:
 - nell’area di protezione della falda (questo richiede che in sede di progettazione venga posta particolare attenzione alla salvaguardia dell’assetto idrogeologico e dell’equilibrio ecologico dell’ambiente e della falda acquifera)
 - tra i comuni sismici ai sensi del D.M. 14/05/82 (in fase di progettazione esecutiva, i manufatti verranno sottoposti a verifica sismica come richiesto dall’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/03)
- Per quanto riguarda gli Ambiti Agro-produttivi il sito ricade in “Ambito 7” – Aree di pianura con diffusione della piccola proprietà diretta coltivatrice ad indirizzo zootecnico cerealicolo e talvolta viticolo.

e. Piano Regionale di Risanamento delle Acque – P.R.R.A.

Il P.R.R.A., approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento del 01/10/1989, n. 962, disciplina gli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature.

Gli scarichi fognari presenti sul sito sono stati progettati in conformità alla normativa in vigore ed ai relativi regolamenti di attuazione. Il progetto non prevede nuovi scarichi fognari e nessun altro tipo di scarico di reflui direttamente sul suolo.

Lo smaltimento del percolato prodotto dai rifiuti avverrà mediante idonee metodologie stabilite in base alla sua caratterizzazione chimica e con conferimento in impianti terzi autorizzati.

Nelle Norme di Attuazione, nell’art. 20 “Aree di salvaguardia delle risorse idriche” viene indicato un limite di rispetto minimo di 200 m attorno ai punti di captazione dell’acqua a uso potabile, industriale, agricolo, con esclusione dei pozzi a uso domestico di cui art. 93 del RD 11/12/1933, n.1775.

L’area d’intervento è esterna alla fascia di rispetto dei punti di captazione dell’acqua citati.

f. Piano Regionale di Tutela delle Acque P.R.T.A.

Il D.lgs n.152 dell'11 maggio 1999 individua nel Piano di Tutela delle Acque, piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, il principale strumento per la protezione e la corretta gestione delle risorse idriche.

Il Piano attualmente è adottato con delibera della Giunta regionale n. 4453 del 29/12/04 ma in seguito all'approvazione andrà a sostituire Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

L'area in esame ricade nel bacino idrografico denominato N.003 "Brenta-Bacchiglione" ed il corpo idrico più prossimo è Il Musone dei Sassi inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/99 - All.to 1 - Cap. I punti a) e b)).

Il sito quindi secondo il Piano ricade tra le aree sensibili (art. 11 N di A.) di prima individuazione di cui all'art. 18 del D.lgs n. 152/99. Le norme di attuazione (art. 25) indicano che gli scarichi in area sensibile sono ammessi con il rispetto dei seguenti limiti di emissione per i nutrienti fosforo totale 0,5 mg/l e azoto totale 10 mg/l.

g. Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.T.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi si trovano a circa 6,31 km dall'area d'intervento (ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego) e a 7,89 km (SIC E ZPS IT3240011 Sile sorgenti, paludi di Morgano e di S. Cristina).

h. Piano di Assetto Idrogeologico – P.A.I.

Il P.A.I. è il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione territoriale che ha il compito di conservare, difendere e valorizzare il suolo e la corretta utilizzazione delle acque. Esso individua le aree a rischio idrogeologico e le perimetrazioni delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure stesse.

Il sito in oggetto ricade nel territorio di competenza del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Brenta-Bacchiglione.

L'intervento di progetto, secondo il P.A.I., non ricade nelle aree caratterizzate da alcun grado di pericolosità idraulica e rischio idraulico.

i. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.

Per quanto attiene al P.R.T.R.A. gli estensori del SIA riferiscono che il comune di Loria rientra in ZONA C (zona a basso rischio di superamento dei valori limite) per quanto riguarda gli inquinanti PM₁₀, IPA, Biossido di Azoto e Benzene.

j. Programma Regionale per la Lotta alla Desertificazione – P.R.L.D.

Lo studio effettuato dalla Regione per l'estensione del P.R.L.D. ha prodotto una serie di tavole con evidenziate le zone vulnerabili. In particolare è a rischio la fascia pedemontana a partire dal Lago di Garda sino alle pendici dell'Altipiano del Cansiglio e la fascia collinare con inclusione dei Colli Euganei. Il Comune di Loria ricade in tale area.

k. Piano faunistico Venatorio

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 9/28249/2003 del 31 marzo 2003.

L'area d'intervento ricade nell'ambito territoriale di caccia I, all'interno della zona di ripopolamento e cattura denominata "Ovest Muson", non ricadente all'interno di oasi faunistiche di protezione.

l. Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – M.O.S.A.V.

Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 83/CR del 7 settembre 1999 è attualmente in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale. Analizzando le tavole allegate al M.O.S.A.V. si evidenzia che il sito in oggetto non ricade nelle immediate vicinanze di punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione) e non sono previste opere acquedottistiche in sua prossimità.

m. Verifica dell'ubicazione in base alla L.R. 3/2000

La Legge Regionale n° 3 del 21 gennaio 2000 e s.m.i. detta le norme in materia di gestione dei rifiuti, in conformità al D.Lgs. 5/2/97 n° 22.

Nel caso in oggetto il sito prescelto per la realizzazione della discarica, secondo il vigente P.R.G., in zona territoriale di tipo E2s.

Sono rispettate le distanze minime previste per discariche per rifiuti non putrescibili dalle abitazioni (150 m). Il P.R.G. di Loria non segnala all'interno dell'intero comprensorio comunale al presenza di discariche in attività.

La società Alles risulta avere tutti i requisiti necessari per realizzare una discarica per rifiuti speciali.

Tutto ciò predetto, nulla osta ai sensi della L.R. 3/2000 alla realizzazione di detta discarica così come presentata in progetto.

n. Verifica dell'ubicazione in base al D.Lgs 36/2003

Dall'analisi eseguita dagli estensori del SIA risultano rispettati tutti i vincoli previsti dal Decreto Legislativo n° 36 del 13 gennaio 2003 per l'ubicazione di un impianto per rifiuti speciali non pericolosi e non putrescibili.

Conclusioni

Dall'analisi degli strumenti urbanistici e programmatori esaminati, il S.I.A. porta alla conclusione che l'intervento in esame può essere considerato compatibile con la programmazione di livello comunale, provinciale e regionale, e conforme con i Piani di settore analizzati.

2.2 Quadro di Riferimento Ambientale

Il SIA ha individuato ed analizzato i possibili impatti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione dell'opera, articolando le possibili interferenze in tre diverse fasi temporali (talvolta ridotte a due per omogeneità degli effetti):

- *fase di cantiere* (riprofilatura della cava, consolidamento del fondo cava, impermeabilizzazione del bacino di discarica e realizzazione dell'area servizi);
- *fase di esercizio* (conferimento dei rifiuti, movimento mezzi e chiusura discarica);

- fase di post-esercizio (smantellamento delle strutture accessorie, manutenzione della copertura finale e manutenzione post-chiusura;

e considerando le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- acque superficiali;
- acque sotterranee;
- suolo e sottosuolo;
- fauna;
- flora;
- insediamenti umani;
- viabilità pubblica;
- paesaggio.

Per ciascuna componente ambientale è stata effettuata l'analisi delle interferenze e la valutazione del conseguente grado di impatto dell'opera in progetto tramite l'applicazione di una matrice di tipo Leopold.

Atmosfera

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, le fonti di inquinamento primarie nella zona d'interesse sono determinate dalle emissioni dovute al traffico veicolare. Le principali direttrici viarie sono la S.P. n°20 "Di Fonte", la S.P. n°81 "Cendrole" e la S.R. n°245 "Castellana". Altre vie di comunicazione secondarie e meno trafficate collegano i piccoli centri abitati della zona (Castello di Godego, Rossano V.to, Loria e Riese Pio X).

L'area in esame è ubicata in una zona prevalentemente a carattere agricolo. Può quindi capitare che vi siano emissioni polverose e gassose dovute al passaggio di mezzi agricoli su strade non asfaltate e durante le fasi di aratura.

Il clima nell'area in esame è di tipo atlantico - continentale a tendenza padana, con estati calde e inverni non rigidi, ma tendenzialmente freddi. I dati raccolti tra il 1961 ed il 2004 presso la stazione di Castel Franco Veneto hanno evidenziato una temperatura media annua di circa 13°C ed una piovosità media annua di circa 1.000 mm.

I venti prevalenti, con carattere generalmente di brezza, sono quelli con direzione NNE - SSO.

Non sono presenti linee aeree di alta tensione che generino emissioni elettromagnetiche o strutture particolari che diano luogo ad altre tipologie di emissioni.

Impatti: tutte le attività che comportano la movimentazione dei materiali e la circolazione dei mezzi con le relative emissioni rumorose, gassose e polverose provocano un generale peggioramento della qualità di questa componente. Si evidenzia che l'impatto ha carattere reversibile, perché, essendo legato alla fase di cantiere ed esercizio, nonostante sia prolungato nel tempo, si esaurisce al termine del conferimento dei rifiuti.

L'impatto negativo sarà mitigato attraverso una razionale organizzazione dei conferimenti in modo da diluire i transiti e allungare gli intervalli fra un passaggio e l'altro, sempre nell'ambito delle ore lavorative. L'attività di cantiere ed, in particolare, delle macchine operatrici sarà disciplinata al fine di evitare le operazioni inutili e limitare la sovrapposizione degli effetti causata dall'operatività contemporanea di più macchine.

Acque superficiali

L'area di Loria ove si intende realizzare il progetto in parola non è classificata dal PAI a Rischio idraulico.

L'area appartiene all'alta pianura veneta caratterizzata da una scarsa idrografia superficiale secondaria dovuta all'elevata permeabilità del terreno. Sono individuabili corsi d'acqua di varia importanza come il Fiume Musone (scorre circa 1.150 m ad Est della ex cava), il Torrente Musone (che scorre con portate non elevate a circa 1.000 m dall'area di studio) ed il Torrente Brentone con portata ridotta che scorre a circa 650 m ad Ovest dell'area di cava.

La qualità delle acque superficiali risulta essere discreta grazie anche all'alta permeabilità del terreno che limita al massimo il tempo di contatto tra l'acqua e gli agenti esterni.

L'area della cava in senso stretto risulta circondata da un reticolo idrografico costituito da scoline per la captazione delle acque pluviali che si assorbono molto velocemente senza causare fenomeni di ristagno.

Impatti: La rettifica delle scarpate e lo spianamento del fondo con successiva realizzazione dell'impermeabilizzazione comportano un controllo delle acque superficiali che si accumulano sul fondo. La canaletta perimetrale eviterà l'ingresso in cava delle acque superficiali ricadenti all'esterno.

Acque sotterranee

La zona appartiene alla pianura veneta posta sopra la linea delle risorgive, a circa 8 Km a Nord del limite superiore dei fontanili. Il sottosuolo è caratterizzato da un acquifero indifferenziato costituito da materiale grossolano con elevata permeabilità.

La qualità della falda è buona; Sono stati individuati alcuni pozzi freatici nel territorio di Loria, ma per utilizzo non potabile. I pozzi acquedottistici più vicini all'area d'intervento sono a Nord (1.800 m) e a E-NE (3.900 m) in comune di Riese Pio X.

Nell'area d'interesse la direzione di deflusso della falda è da NO verso SE con un gradiente idraulico medio di 0,15% (velocità di falda circa 1 m/giorno). La falda risulta avere una quota massima di 47,30 m s.l.m. nell'angolo NO della cava e di 46,70 m s.l.m. nell'angolo di SE.

Dalle misure freaticometriche di dicembre 2006 – gennaio 2007 sui 6 piezometri presenti nel sito, il livello della falda oggi si attesta ad una quota di circa 37 m s.l.m., pari a circa 15-17 m al di sotto dell'attuale fondo cava.

Impatti: I lavori eseguiti sulle scarpate e sul fondo cava, per la realizzazione dello spianamento e delle opere d'impermeabilizzazione, possono comportare un potenziale rischio di inquinamento delle acque sotterranee a causa del rilascio involontario di spanti e residui dai mezzi meccanici. Tale impatto è valutato tuttavia minimo o insignificante. La realizzazione della copertura produrrà, al contrario, un impatto positivo perchè si avrà un incremento della distanza superficie topografica - superficie falda freatica ma soprattutto perchè la realizzazione dell'impermeabilizzazione del bacino andrà a formare una barriera di protezione per le acque sotterranee, anche rispetto alla precedente collocazione dei rifiuti inerti ex 2A.

Suolo e sottosuolo

La pianura trevigiana deriva dai sedimenti portati dai fiumi Brenta e Piave; essa è costituita da depositi di origine alluvionale dello spessore di centinaia di metri. L'area in esame ricade nel tratto di pianura compreso tra Bassano del Grappa e Mestre (conoide tardiglaciale del Brenta) formatosi circa 14.000 ÷ 10.000 anni fa.

L'area in oggetto è situata ad una quota assoluta di circa 68 m s.l.m, mentre il fondo cava si trova oggi ad una quota minima di circa 47 m s.l.m.

La successione litostratigrafica dell'area è monotona e costituita da litotipi grossolani di origine fluvioglaciale a permeabilità medio alta (ghiaie da grosse a fini con ciottoli e sabbia debolmente limosa). Le prove Lefranc eseguite nella zona di cava hanno evidenziato permeabilità dell'ordine di $10^{-1} \div 10^{-2}$ cm/sec.

Il territorio, votato all'agricoltura, è sfruttato principalmente a scopo agroalimentare. Predominano i seminativi (mais, soia, bietola, orzo, frumento e girasole. Non trascurabili sono inoltre attività quali il vivaismo, la viticoltura e l'orticoltura (il territorio in esame rientra nel Consorzio per la tutela del Radicchio di Treviso e Casterfranco I.G.P. precoce e tardivo).

Gli appezzamenti risultano generalmente relativamente piccoli e separati da brevi scoline, anche non collegate fra di loro, che garantiscono il veloce smaltimento dell'acqua piovana dovuta a forti eventi meteorologici attraverso l'infiltrazione nel sottosuolo.

Impatti: è stato valutato un impatto nullo dovuto al bilanciamento dell'impatto negativo iniziale, causato dall'asporto dello strato pedologico attualmente in cava, strato peraltro estremamente scadente, con l'impatto positivo finale, determinato dal riporto di uno strato di terreno vegetale di copertura di buona qualità. Per quanto riguarda la componente geologica l'effetto positivo determinato dalle opere di impermeabilizzazione, che, di fatto, proteggono i terreni sottostanti, è bilanciato dall'impatto negativo prodotto dall'interramento dei rifiuti che costituiscono, a tutti gli effetti, un elemento estraneo rispetto all'assetto geologico originario.

Fauna

Il territorio si presenta in gran parte trasformato ad opera dell'uomo a causa dell'urbanizzazione e della pratica agraria; gli ambienti rurali evidenziano una struttura paesaggistica drasticamente semplificata che ha operato la cancellazione ed il rimaneggiamento della maggior parte dei biotipi naturali. La fauna prevalentemente è rappresentata da uccelli (tortora selvatica, pettirosso, rondine e fagiano), mammiferi (topo selvatico, pipistrello, riccio e talpa), rettili (lucertola) ed anfibi (rospo comune e raganella).

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle rare e limitate macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario.

Impatti: Ogni fase di realizzazione del progetto comporterà degli impatti negativi sulla componente fauna a causa dell'asportazione iniziale della vegetazione presente in cava e al disturbo operato dalle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto lungo i tragitti previsti per il conferimento. L'impatto negativo è in parte riequilibrato nell'ultima fase una volta esaurito l'impianto, terminate le attività e ripristinato paesaggisticamente il sito. Con la ricomposizione finale dell'opera, potrà essere favorita la creazione di un nuovo ecosistema con formazione di una zona di rifugio per le specie faunistiche locali.

Flora

L'assetto vegetazionale della zona d'esame risente dell'antropizzazione. Le antiche foreste sono state in pratica totalmente eliminate per lasciar spazio alle coltivazioni agricole.

Le presenze arboree attuali si limitano a ridotti filari lungo i bordi delle strade, dei campi e dei corsi d'acqua. Si ha presenza di essenze spontanee con origine da insemminazione eolica o animale, con semi provenienti da coltivazioni della zona o di origine vivaistica.

L'area in esame, che rientra in un ambito estrattivo dismesso, risulta oggi parzialmente rinverdita in modo spontaneo (robinia, pioppo, sambuco, rovo e numerose specie erbacee pioniere). Il sito è circondato da una siepe sempreverde di Ligustro ed essenze arboree autoctone.

***Impatti:** La componente flora subirà dei riflessi negativi nella fase di predisposizione del bacino a causa dell'asportazione della vegetazione esistente. Si fa presente che lungo le scarpate della cava attuale si è sviluppata una vegetazione spontanea in cui non spiccano essenze di pregio botanico.*

Insedimenti umani

L'area è caratterizzata da centri abitati di modesta estensione di evidente origine agricola (Loria, Bessica, Ramon e Poggiana). Il sistema insediativo è caratterizzato da piccoli sobborghi che si allungano lungo le vie di comunicazione e da isolate abitazioni o nuclei minori di tipo agricolo.

Il sito oggetto di studio viene classificato dal PRG di Loria come zona agricola di tutela ambientale di tipo E2s. il centro abitato più vicino è Loria, posto a circa 850 m; esso confina esclusivamente con zone a destinazione d'uso agricolo (z.to E2) e non vi sono aree a destinazione residenziale (A, B o C) adiacenti all'area di studio. Le abitazioni più prossime sono poste ad una distanza minima di 160 m dal perimetro della cava.

***Impatti:** L'impatto negativo sugli insediamenti umani è determinato dal movimento mezzi relativo alla fase di conferimento nei confronti, soprattutto, delle abitazioni poste lungo la rete stradale più prossima all'impianto. La mitigazione dell'impatto potrà essere attuata attraverso gli accorgimenti esposti per la componente atmosfera.*

Viabilità pubblica

Il territorio analizzato non evidenzia un sistema di grandi vie di circolazione, ma solo strade di ridotta o media importanza. Le principali vie di comunicazione sono la S.R. 245 "Castellana" (Castelfranco V.To – Bassano), l'S.P. n°20 "di Fonte" (Castello di Godego – S. Zenone degli Ezzelini), le S.P. n° 95, 181 e 8 (Riese Pio X – Bassano del Grappa).

Il traffico che interessa il sistema viario è principalmente di tipo locale a breve o media percorrenza.

La linea ferroviaria più prossima al sito è la tratta Castelfranco – Trento.

***Impatti:** l'impatto del traffico indotto dall'esercizio della discarica sarà avvertito soprattutto nella rete stradale locale mentre insignificante sarà l'impatto prodotto all'attuale circolazione dei veicoli sulle strade statali e provinciali. I progettisti, inoltre, recependo una delle osservazioni avanzate in sede di richiesta di integrazioni, hanno previsto una viabilità che non vada ad interferire con il centro abitato di Ramon. Si rimarcano le mitigazioni già illustrate in precedenza.*

Paesaggio

Il paesaggio agrario del comprensorio è quello dell'Alta Pianura Trevigiana, di più antica antropizzazione, nel quale appare evidente la polverizzazione delle particelle e sono presenti elementi di disgregazione del tessuto agrario. La maglia poderale risulta assai frazionata; i fabbricati a destinazione non rurale sono disposti spesso in maniera disordinata e diffusa nel territorio.

La sistemazione idraulico agraria risulta semplificata riscontrandosi una ridotta presenza delle affossature, stante l'elevata permeabilità dei terreni.

Non sono presenti in prossimità dell'area di studio boschi o zone naturali incontaminate.

***Impatti:** Sulla componente paesaggio è stato riconosciuto un impatto positivo determinato dalla sistemazione finale che produrrà un reinserimento paesaggistico dell'area nel contesto agricolo dominante. La posizione defilata del sito, rispetto ai principali punti di vista, determina impatti negativi minimi o nulli durante le fasi progettuali di cantiere ed esercizio.*

Gli estensori del SIA dichiarano che, al termine del ciclo di realizzazione dell'opera, l'intervento di progetto non determinerà impatti negativi. La somma degli impatti negativi è infatti equilibrata dagli effetti positivi che l'impermeabilizzazione del bacino ed il colmamento della depressione attuale produrranno.

2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza che, in seguito, come integrazione chiarificatoria alle richieste della Commissione VIA.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

L'area d'intervento presenta una superficie complessiva di 70.534 m² misurata dall'asse della recinzione, che corrisponde ad una superficie effettiva, misurata dal ciglio cava attuale, di circa 65.000 m².

La depressione è caratterizzata da un dislivello rispetto al piano di campagna circostante compreso fra i 16 ed i 20 m. Il fondo attuale si presenta irregolare con dislivelli di diversi metri. In particolare è individuabile un'area maggiormente depressa a Est con quote fra i 47-48 m s.l.m. (il piano campagna delle aree circostanti si attesta a circa 68 m s.l.m.).

Dalle indagini stratigrafiche eseguite risulta che l'originario fondo cava di estrazione è ricoperto per gran parte dell'estensione della cava stessa, da materiale di riporto di spessore molto variabile (potenza media circa 10 m). Detto materiale è costituito da limi sabbiosi con scheletro ghiaioso e presenza di risulite da demolizione.

Si tratta di un riporto collocato al di sopra del livello della falda (attualmente, gennaio-febbraio 2007 a 37 m slm, e che normalmente oscilla tra 38 e 42 m s.l.m.).

L'analisi del rischio eseguita utilizzando i risultati della caratterizzazione chimica del materiale di fondo cava, ha dimostrato che il riporto non presenta alcuna controindicazione nei confronti della falda.

2.3.2 Esercizio passato della cava

Il sito di cui si tratta è stato in passato interessato da attività di escavazione di materiali ghiaiosi. L'attività di cava è stata autorizzata con DGRV n. 5212 del 09.10.1979 sull'area attualmente così identificata dal punto di vista catastale:

Comune di Loria fg. 16 mappali nn. 108, 109, 110, 111, 191, 155, 156, 162, 153, 119 e 154.

Successivamente, con DGRV n. 2445 del 06.05.1986, la coltivazione della cava è stata estesa ai mappali n. 106, 117, 118 e 163.

L'ultimo provvedimento riguardante l'attività di cava nell'area di cui si tratta è il D.D.R. n. 283 del 23.07.1997 che ha prorogato i termini dei lavori di coltivazione sino al 30.06.1998. Con D.D.R. n. 363 del 17.09.1999 è stata dichiarata l'estinzione della cava.

L'attività di deposito di rifiuti inerti ha avuto inizio in via provvisoria con DGRV 1935 del 10.01.1984; a questo primo provvedimento se ne sono succeduti una serie riportati nella successiva tabella 1.

Tabella 1. Provvedimenti di autorizzazione allo smaltimento di rifiuti presso la cosiddetta cava "Ronchi".

Data	Provvedimento	Termini e note
------	---------------	----------------

10.01.1984	DGRV 1935	Aut. Provvisoria trattam. Rifiuti Speciali limitatamente ai materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi. Purché non contaminati.
04.03.1985	DGRV 2915/EC	Proroga aut. fino al 31.12.1985
13.02.1986	DPP 17560	Proroga aut. fino al 05.02.1987
05.03.1987	DPP 102/S	Proroga aut. fino al 31.12.1991
03.02.1992	DPP 878/S/P	Proroga aut. fino al 28.02.1997
29.04.1997	DPP 1965SP	Proroga aut. fino al 31.12.1997
10.11.1997	DDP2053SP	Proroga aut. fino al 31.12.1998 e prescrizione di presentare progetto di ricomposizione ambientale
01.03.2000	DDP 131	Approvazione progetto di ricomposizione finale entro il 31.12.2001.
01.02.2002	DDP 107	Proroga termini ricomposizione al 30.06.2002.
09.07.2002	DDP 801	Sospensione dei termini di ricomposizione.

Si deve altresì notare che il progetto di ricomposizione attualmente approvato con DDP 131/2000 ha previsto la sistemazione della discarica limitando il conferimento di rifiuti a -17 m dal p.c., con risistemazione delle scarpate e del fondo cava, apporto di terreno vegetativo e restituzione del sito ad uso agricolo. Tale modalità di ricomposizione è stata frutto delle prescrizioni imposte dalla CTPA nella seduta del 03.11.1997 e successivamente confermate dalla CTPA nella seduta del 17.11.1998.

2.3.3 Caratterizzazione del sedime

Nei mesi di dicembre 2006 e gennaio 2007 è stata svolta un'approfondita indagine ambientale mirata alla caratterizzazione dei materiali di riporto presenti sul fondo cava.

Lo studio ha comportato l'esecuzione delle seguenti indagini:

- ✘ 15 trincee esplorative sul fondo cava (spinte ad una profondità variabile compresa tra 3 e 4 metri)
- ✘ 10 trincee sulle scarpate (spinte ad una profondità di 1 metro circa)
- ✘ 3 sondaggi a carotaggio continuo eseguiti all'interno della cava e successivamente attrezzati a piezometro:
 - S1, terebrato per una profondità di 18 m, pari ad una investigazione fino a quota 32,78 m s.l.m.;
 - S2, terebrato per una profondità di 25 m, pari ad una investigazione fino a quota 30,82 m s.l.m.;
 - S3, terebrato per una profondità di 20 m, pari ad una investigazione fino a quota 32,56 m s.l.m..

Nel marzo 2007 è stata eseguita anche un'ulteriore campagna d'indagine sia sui terreni che sulle acque con l'esecuzione di altri 3 sondaggi a carotaggio continuo eseguiti sul fondo cava:

- S4, terebrato per una profondità di 17 m, pari ad una investigazione fino a quota 32,3 m s.l.m.. Tale sondaggio è poi stato attrezzato a piezometro per l'investigazione della qualità delle acque di falda;
- S5, terebrato per una profondità di 15 m pari ad una investigazione fino a quota 36,5 m s.l.m.;
- S6, terebrato per una profondità di 12 m pari ad una investigazione fino a quota 36,6 m s.l.m..

complessivamente sono state eseguite sui terreni

- 64 analisi chimiche sul riporto presente sul fondo cava con ricerca dei seguenti parametri analitici: Metalli (As, Pb, Cd, Cr tot, Cr VI, Cu, Ni, Hg, Zn), Idrocarburi pesanti (C>12), Idrocarburi Policiclici Aromatici ed Amianto (limitatamente ai campioni prelevati nella prima campagna d'indagine);
- test di cessione per quanto riguarda il parametro idrocarburi totali nel materiale di riporto (limitatamente alla prima campagna d'indagine),
- 2 campagne di analisi delle acque sotterranee sui piezometri m1, v1, v2, s1, s2, s3, ed s4 (solo nella seconda indagine).

I sondaggi hanno evidenziato la presenza di terreno di riporto fino a quote di 39 - 42 m s.l.m (mediamente 10 m). Si tratta prevalentemente di limi sabbiosi con scheletro ghiaioso con presenza di materiale di demolizione.

La relazione ambientale riporta la descrizione del materiale collocato così come rilevato nei punti di sondaggio e le analisi chimiche eseguite sul tal quale e sul test di cessione per il parametro idrocarburi.

I parametri ricercati sono stati scelti sulla base della caratterizzazione tipo per i rifiuti da conferire a discarica.

Le analisi eseguite sul materiale di riporto hanno evidenziato un occasionale superamento del limite di tabella A del D.Lgs. 152/06 per il parametro Piombo e una diffusa presenza di idrocarburi pesanti in concentrazioni comunque comprese tra i limiti di tabella 1/A e tabella 1/B del citato D.Lgs.. La concentrazione degli idrocarburi pesanti scende al di sotto dei limiti tabellari nei materiali ghiaiosi naturali in posto sottostanti il materiale di riporto.

I risultati della prima indagine ambientale sono stati utilizzati per l'analisi del rischio sulla falda che ha dimostrato l'accettabilità delle concentrazioni rilevate.

2.3.4 Idrogeologia dell'area

Assetto idrogeologico

Nella zona d'interesse si trova un'unica potente falda di tipo freatico contenuta nello strato alluvionale ghiaioso ad elevata permeabilità che compone il sottosuolo dell'alta pianura trevigiana.

Dalle 3 campagne freatimetriche complessivamente eseguite sui 6-7 piezometri presenti nell'area della ex cava "ai Ronchi" risulta che il livello freatico della falda si attesta attorno ai 35,5÷37 m s.l.m.. Le misure svolte indicano che al momento della rilevazione la superficie freatica si collocava attorno a 15÷16 m circa al di sotto dell'attuale fondo cava, che rimarrà l'orizzonte di fondo per la discarica proposta, e a circa 30-31 m sotto il piano campagna circostante.

I dati freatimetrici ricavati dalle 4 campagne di misura eseguite nei mesi di dicembre 2006, gennaio, marzo e maggio 2007, indicano una direzione di deflusso della falda che si sviluppa da Nord-Ovest verso Sud-Est, confermando le direzioni generali riportate nella cartografia idrogeologica esistente. Il gradiente idraulico, misurato sui piezometri disponibili e sulle carte ad isofreatiche, risulta pari a circa lo 0,15% con una velocità media pari a circa 1 m/g.

Assetto idrochimico

Sono state eseguite 2 campagne d'indagine idrochimica delle acque sotterranee.

Sui campioni di acqua di falda prelevati nei sei piezometri nel gennaio e marzo 2007, sono state condotte analisi relativamente ad un vasto set di parametri.

Le analisi chimiche eseguite sui campioni di acqua di falda prelevati ai 6 piezometri esistenti nell'area della discarica in oggetto, non hanno rilevato alcun superamento dei limiti tabellari, ad

eccezione del Manganese nei piezometri S1 (solo nella campagna d'indagine di gennaio), ed S2. E' peraltro noto ed accettato che il Manganese (come spesso anche il Ferro) possa definirsi come elemento naturale presente delle acque di falda della Pianura Veneta.

L'unica altra presenza sensibile, evidenziata peraltro esclusivamente nella prima campagna d'indagine, è costituita da Tricloroetilene, rilevato, in tracce ed abbondantemente al di sotto dei limiti di legge, in tre dei sei piezometri campionati.

Assetto acque superficiali

L'area di Loria ove si intende realizzare il progetto in parola non è classificata dal PAI a Rischio idraulico.

L'area appartiene all'alta pianura veneta caratterizzata da una scarsa idrografia superficiale secondaria dovuta all'elevata permeabilità del terreno. Sono individuabili corsi d'acqua di varia importanza come il Fiume Musone (scorre circa 1.150 m ad Est della ex cava), il Torrente Musone (che scorre con portate non elevate a circa 1.000 m dall'area di studio) ed il Torrente Brentone con portata ridotta che scorre a circa 650 m ad Ovest dell'area di cava.

La qualità delle acque superficiali risulta essere discreta grazie anche all'alta permeabilità del terreno che limita al massimo il tempo di contatto tra l'acqua e gli agenti esterni.

L'area della cava in senso stretto risulta circondata da un reticolo idrografico costituito da scoline per la captazione delle acque pluviali che si assorbono molto velocemente senza causare fenomeni di ristagno.

Captazione ad uso idropotabile

Loria è caratterizzata da pochissimi emungimenti di acqua da parte di privati (le abitazioni utilizzano l'acquedotto e gli approvvigionamenti autonomi sono estremamente limitati e comunque per uso non potabile).

I pozzi freatici accessibili hanno scarso utilizzo ed il più delle volte sono inservibili.

Per quanto riguarda i prelievi pubblici, i pozzi acquedottistici più vicini all'area di intervento sono a Nord a circa 1.800 m, e ad Est a 3.500 m in comune di Riese Pio X.

A Riese sono presenti due pozzi:

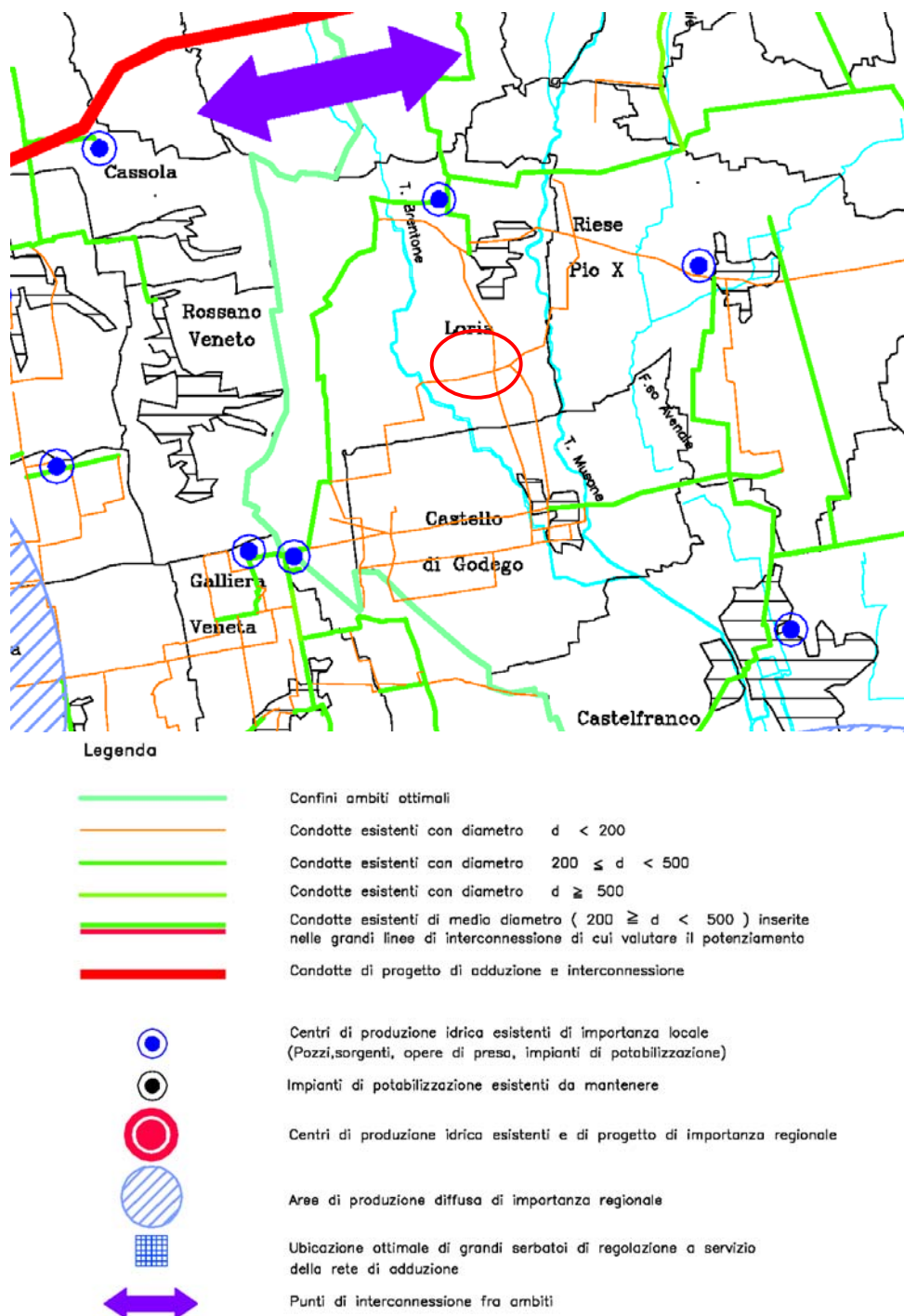
- *Pozzo 1: profondo 140 m con portata di estrazione pari a 45 l/sec*
- *Pozzo 2: profondo 100 m con portata di estrazione pari a 30 l/sec*

A Loria sono presenti due pozzi:

- *Pozzo 1: profondo 140 m con portata di estrazione pari a 50 l/sec*
- *Pozzo 2: profondo 190 m con portata di estrazione pari a 30 l/sec*

In totale i pozzi servono circa 32.000 abitanti.

Sono presenti, inoltre, due pozzi acquedottistici non più attivi, alla distanza di 1 km a sud-ovest e di 1,5 km a nord-ovest. In un raggio di 200 m non ci sono prelievi d'acqua.



Considerate le distanze dell'acquifero sono esclusi fenomeni d'interferenza di pozzi ad uso pubblico con l'area di intervento.

Per quanto riguarda gli emungimenti civili ed industriali, l'indagine condotta esaminando le denunce pozzi depositate presso il Genio Civile, ha evidenziato la presenza dei seguenti pozzi:

- pozzo ad uso industriale a 480 m dal sito in direzione Nord Est, profondo circa 100 m presso un'officina meccanica
- pozzo ad uso irrigazione a 680 m dal sito in direzione Nord Est, profondo circa 104 m presso un vivaio.

- pozzo ad uso irriguo a 950 m dal sito in direzione Sud Ovest , profondo circa 100 m, presso un mobilificio.
- pozzo ad uso igienico sanitario a 980 m dal sito in direzione NNE presso un albergo

Dal sopralluogo condotto è risultato che i pozzi non sono misurabili perchè ermeticamente flangiati.

Nella direzione di deflusso della falda non ci sono pozzi acquedottistici nel raggio di 5 chilometri.

2.3.5 Rifiuti da conferire

I rifiuti che verranno abbancati presso il sito in oggetto risponderanno ai criteri previsti dal Decreto Ministeriale del 3 agosto 2005 “Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”.

Alla discarica “ai Ronchi” verranno conferiti esclusivamente fanghi e terre provenienti dai lavori di scavo e bonifica della Laguna di Venezia pretrattati presso l’impianto ALLES di Malcontenta (VE).

L’impianto addensa i fanghi fino ad ottenere una riduzione volumetrica di ca. 50%, con corrispondente produzione di fango a tenore di secco pari al 55-60% in peso. Il fango viene igienizzato con calce nelle vasche di stoccaggio e da queste trasferito alle vasche di preparazione per l’alimentazione della nastropressa e delle filtropresse correggendo il pH con calce ed additivando il polielettrolita per favorire la flocculazione e quindi la disidratazione del fango stesso.

Gli smaltimenti giornalieri previsti (per cinque giorni alla settimana) sono pari a circa 700 t di fanghi solidificati da conferire a discarica. Il trasporto avverrà mediante automezzi con cassoni stagni della capacità di ca. 25 t.

L’elenco completo dei rifiuti è il seguente:

- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quelli di cui alla voce 17 05 05
- 19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06
- 19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

2.3.6 Viabilità

Per quanto riguarda il sistema viario, il territorio di Loria non s’inserisce in un contesto di grandi vie di circolazione. L’abitato di Loria si pone come crocevia fra i tragitti che collegano Riese Pio X a Bassano del Grappa e Castello di Godego a San Zenone degli Ezzelini. Al di fuori, perciò, delle più importanti arterie della zona quali: Castelfranco - Montebelluna, Montebelluna - Bassano del Grappa e Bassano del Grappa - Castelfranco. In particolare Loria si pone all’interno di questo triangolo ed è attraversata dagli automezzi solo per il raggiungimento di destinazioni locali.

Si è inoltre individuata una viabilità alternativa che evita completamente il centro abitato di Ramon.

2.3.7 Apprestamento della discarica

La prima azione che si prevede di eseguire è la regolarizzazione del fondo cava ad una quota compresa tra 49,30-49,00 m slm.

Per evitare cedimenti, ed in particolare cedimenti differenziali del piano di posa dei rifiuti, viene previsto nello strato di riporto un trattamento di addensamento meccanico a vibrazione (vibroflottazione) in grado di assicurare elevata resistenza e basse deformabilità. Una volta

eseguito il trattamento di vibroflottazione verrà steso uno strato di terreno granulare compattato in grado di assicurare un piano di posa regolare e di adeguate caratteristiche meccaniche alla discarica.

Impermeabilizzazioni

La superficie da adibire a bacino di discarica sarà di 61.000 m², misurata al ciglio cava rettificato. Essa sarà suddivisa in 6 lotti con relative pendenze (1,0%) sul fondo verso il punto di raccolta del percolato (quota 50,80 m s.l.m. piano finito lotto 1 e 2 e quota 50,50 m s.l.m. gli altri lotti).

Il fondo cava prima dell'impermeabilizzazione è impostato a quota 49,30-49,00 m s.l.m., e quindi più di 2 metri sopra il massimo storico della falda così come richiesto dalla vigente normativa in materia di apprestamento delle discariche.

Si prevede di eseguire un'impermeabilizzazione del fondo attraverso la stesa della seguente successione di materiali (dal basso verso l'alto):

- strato di argilla con permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/s di spessore di 1,00 m*
- materassino bentonitico sp. 6 mm*
- telo in hdpe di sp. 2,5 mm*
- strato di sabbia sp. 20 cm*
- strato di ghiaia sp. 30 cm*

Sulle scarpate la successione è la seguente:

- strato di argilla con permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/s di spessore di 1,00 m*
- materassino bentonitico sp. 6 mm*
- telo in hdpe di sp. 2,5 mm*
- geotessile di protezione.*

Le nuove scarpate, una volta eseguita la rettifica della cava, avranno un angolo massimo d'imposta di 34° in maniera tale da garantire l'assoluta stabilità delle stesse.

Il pacchetto di chiusura definitiva della discarica previsto dal progetto, rispecchia esattamente quanto previsto dalla normativa (partendo dall'alto):

- strato di terreno vegetale sp. 100 cm*
- geotessile*
- strato drenante sp. 50 cm*
- geotessile*
- strato di argilla sp. 50 cm*
- geotessile*
- strato di drenaggio del biogas e di rottura capillare sp. 50 cm*
- strato di regolarizzazione morfologica sp. 10/20 cm.*

In corrispondenza della prima scarpata sarà posta una geostuoia antierosione.

La continuità dell'impermeabilizzazione del fondo con le scarpate sarà garantita dallo strato di argilla sulle pareti, dal telo in HDPE e dal materassino bentonitico che saranno ancorati, con il geotessile di protezione, in corrispondenza della canaletta perimetrale.

Gestione a lotti

Come già accennato nel punto precedente la discarica sarà suddivisa in 6 lotti che verranno coltivati in ordine cronologico successivo.

I lotti saranno separati da argini con base di larghezza 4,00 m, sommità di larghezza 1,00 m e altezza di 1,00 m dal piano di posa rifiuti, realizzati con terreno a bassa permeabilità. L'argine sarà ricoperto, oltre che dal telo e dal materassino previsto sul fondo discarica, da un geotessile

di protezione. Una volta collaudati il primo e secondo lotto, inizieranno le operazioni di conferimento dei rifiuti nel primo lotto.

- **Fase di conferimento dei rifiuti** tale fase prevede:
 - Verifica ed accettazione dei carichi (verifica dei quantitativi, della tipologia dei rifiuti e dell'apposita documentazione di accompagnamento. In caso di dubbi sulla tipologia dei rifiuti, nell'area servizi è prevista un'area per il deposito temporaneo del cassone contenente il rifiuto che, in seguito alle verifiche chimiche e merceologiche può essere accettato o respinto)
 - Scarico del rifiuto accettato in discarica (sotto la supervisione ed il controllo del personale interno)
 - Stesa e compattazione dei rifiuti (operazione che verrà eseguita ad opera dei mezzi interni procedendo per strati e per lotti. Verrà valutata dalla Direzione Lavori l'eventualità di applicare una copertura provvisoria ai rifiuti che potrebbero determinare dispersioni di polveri o materiale leggero a causa del vento. La coltivazione dovrà avvenire per "celle di conferimento" in maniera tale da poter risalire in ogni momento, tramite il registro di carico e scarico, alla provenienza e all'ubicazione nelle tre dimensioni dei rifiuti conferiti)
 - Uscita del mezzo vuoto dall'impianto previo passaggio alla pesa e alla piazzola di lavaggio ruote.

La fase di gestione avrà termine con il raggiungimento delle quote di sistemazione finale indicate dal progetto. Durante questa fase di conferimento dei rifiuti si farà particolare attenzione ad avere la minima superficie di rifiuto esposta alle precipitazioni meteoriche e all'acqua d'infiltrazione in maniera da limitare al massimo la produzione di percolato. La superficie esposta dei rifiuti non dovrà mai superare i $3.000 \div 3.500 \text{ m}^2$.

- **Procedura di chiusura**

Raggiunta la quota massima prevista dei rifiuti, si procederà alla posa della copertura finale come indicata nel progetto. La posa della copertura avverrà per settori man mano che saranno raggiunte le quote massime. Si valuterà di volta in volta la possibilità di eseguire una copertura provvisoria in fase di coltivazione della discarica in maniera tale che eventuali cedimenti dovuti all'assestamento del materiale conferito possano essere compensati con riporto di rifiuti fino al ripristino della morfologia prevista dal progetto. In sede di collaudo verranno effettuate delle prove sul materiale di copertura per valutare che i parametri geotecnici siano conformi al progetto.

Captazione percolato

Il percolato rappresenta uno dei principali elementi di potenziale pericolo nei confronti dei corpi idrici, di conseguenza è indispensabile raccoglierlo completamente ed in ogni caso impedirne la diffusione.

I fanghi verranno deposti in discarica per strati dello spessore di 4 m circa, separati da livelli di terreno drenante dello spessore di 15÷20 cm che hanno lo scopo di facilitare le operazioni di movimentazione del materiale e di permettere il drenaggio del percolato verso il fondo della discarica.

Il drenaggio del percolato sul fondo sarà garantito, oltre che dagli strati drenanti citati, da una serie di tubazioni in HDPE fessurate disposte in genere a 90° in modo da intercettare il flusso del percolato.

In particolare le tubazioni fessurate saranno posate all'interno degli strati drenanti entro una fascia di ghiaia, delimitata da opportune strisce di geotessuto.

Le tubazioni saranno di diametro 160 mm, tubazione principale posta lungo l'asse centrale del lotto, e 120 mm, tubazioni trasversali.

Il percolato che si raccoglierà sul fondo defluirà, grazie alle pendenze previste, verso il punto maggiormente depresso dove sarà installato il pozzo di raccolta.

Il pozzo previsto è di tipo inclinato, appoggiato sulla scarpata e realizzato interamente in HDPE tramite saldatura di elementi di diametro 800 mm.

Il fondo del pozzo sarà dotato di foro d'innesto della tubazione di arrivo della rete di drenaggio. All'interno del pozzo si prevede la posa di una pompa sommergibile dotata di carrello per permettere un'agevole estrazione. La pompa sarà di tipo autoaddescante con segnalatore di livello. Il liquido raccolto sarà immesso nella tubazione interrata perimetrale che lo convoglierà alle cisterne di stoccaggio. Tutto il materiale elettrico avrà proprietà anticorrosive, antideflagranti e di tenuta stagna.

Il coperchio posto alla sommità del pozzo sarà anch'esso in HDPE e dotato delle aperture di uscita per la tubazione di mandata della pompa e del cavidotto di alimentazione elettrica. A protezione della struttura, sarà realizzato un rinforzo esterno tramite posa di una tubazione camicia in calcestruzzo di diametro 1200 mm, sezionata longitudinalmente, opportunamente riempita con getto di conglomerato cementizio nell'intercapedine tra il tubo in HDPE e la camicia stessa.

Stima della produzione del percolato

La quantità di percolato dipende in principal modo dalla quantità di pioggia che si infiltra nel corpo dei rifiuti. Ruolo più importante è svolto dalle piogge meno intense e di lunga durata. Per questo motivo si deve limitare al massimo la superficie di rifiuti esposta alle intemperie (fronte di colmata) che nel caso in oggetto si prevede non superi i 3.000 – 3.500 m².

Possiamo inoltre distinguere il percolato che si forma durante il periodo di deposito dei rifiuti (più consistente proprio perché si ha una via preferenziale di infiltrazione aperta) dal percolato che si forma nel corpo rifiuti una volta che la discarica è stata chiusa col capping superficiale.

La quantità di percolato prodotto nei 6 anni di coltivazione della discarica prevista dai progettisti ammonta a circa 1.935 m³/anno pari a 5.3 m³/giorno.

In ogni caso i sistemi di captazione resteranno funzionanti anche successivamente al periodo di coltivazione.

Captazione biogas

In linea generale i rifiuti smaltiti nel corpo discarica costituiscono un mix all'interno del quale si generano processi di biodegradazione legati alla decomposizione della frazione organica. Nel caso in oggetto il materiale che verrà conferito è definibile non putrescibile in quanto altamente mineralizzato.

La quantità di biogas attesa dall'intero corpo rifiuti nel periodo di attività della discarica (6 anni) e nei primi 4 anni post chiusura è stimabile in circa 1.074.607 Nm³, pari a 107.461 Nm³/anno (dopo di che la produzione di biogas si azzerà per la totale mineralizzazione del rifiuto). Dalla tabella 2 riportata nella relazione A2.1 si evince che la quantità media di biogas captabile, pari a circa 8,59 Nm³/ora, è inferiore a quella massima oltre la quale la vigente normativa prevede l'installazione di un impianto per la captazione e la decomposizione termica obbligatoria del biogas (10 m³/ora). Per tale motivo gli estensori del SIA dichiarano che:

- φ non è giustificabile l'installazione di un impianto di combustione del biogas in quanto la produzione di metano è inferiore al limite di portata della torcia,*
- φ non è giustificabile tanto meno l'installazione di un impianto di recupero di energia,*

φ verrà eseguito un monitoraggio dei gas emessi per verificare la rispondenza dei dati teorici con quelli reali.

Servizi ausiliari ed accessori

L'area servizi sarà realizzata in prossimità del vertice Nord/Est della cava nei pressi dall'attuale ingresso secondario.

Prima della posa delle strutture, si prevede lo spianamento dell'area ed il riporto del terreno di risulta proveniente dalle prime opere di rettifica della cava.

L'area servizi presenterà una superficie totale di 1.544 mq con piazzale completamente asfaltato.

Le strutture previste sono:

- edificio prefabbricato ad uso uffici e servizi
- pesa automezzi di dim. 18 x 3 m
- lavaggio gomme
- vasca di raccolta acque di prima pioggia
- cisterne di stoccaggio percolato ed acque di prima pioggia con relativo bacino di contenimento, parzialmente interrate
- piazzale di manovra e viabilità interna
- edificio uso uffici, spogliatoi e servizi igienici (tav. b11)

Funzione della struttura è:

- di archivio della documentazione relativa alla gestione della discarica
- di archivio della documentazione tecnica principale relativa all'impianto
- di servizio ai lavoratori addetti all'impianto
- di ricovero del materiale di pronto soccorso e di prevenzione infortuni.

Nel locale ufficio verrà inoltre esposta la planimetria con la disposizione dell'attrezzatura per la prevenzione rischi incendio e relative regole di comportamento per la sicurezza degli addetti.

Si tratta di un edificio prefabbricato dalle dimensioni in pianta: 9,90 x 2,40 m dotato di impianto idrico-sanitario e sottoservizi (elettrici, smaltimento acque nere). I locali previsti sono: un ufficio ed archivio, un spogliatoi, due w.c., un antibagno, un locale doccia.

Le acque nere saranno convogliate in vasca a tenuta stagna a svuotamento periodico.

La struttura sarà rialzata dal piano di campagna di circa 30 cm e poggerà su due travi in c.l.s. poste longitudinalmente.

Pesa automezzi

Si prevede di posizionare una pesa dalle dimensioni in pianta 18 x 3 m. Sarà di tipo elettronico a ponte, con piano di posa in carpenteria metallica posto a livello del piano piazzale finito.

La fondazione sarà eseguita in opera in c.l.s. armato ed il blocco pesa posato su piastre in acciaio livellate.

Lavaggio ruote mezzi

Struttura in c.l.s. armato ed in carpenteria dotata di un impianto costituito da una pompa, un compressore ed un sistema di ugelli spruzzatori.

Si tratta di una vasca principale di lunghezza 16 m e larghezza 4,30 m, suddivisa in una zona predisposta per il lavaggio ed una per la sosta del mezzo per lo sgocciolamento. Il funzionamento avviene con un processo di ricircolo delle acque; le acque reflue, attraverso il grigliato, si accumulano nella vasca per poi confluire in altre due vasche adiacenti di dimensioni minori con funzione di sedimentazione e di accumulo. Le acque una volta trattate vengono aspirate tramite pompa esterna e riutilizzate per un nuovo ciclo di lavaggio.

Le acque di ricircolo, effettuati più lavaggi, vengono inviate tramite pompa sommersa alle cisterne di raccolta del percolato e quindi periodicamente smaltite in impianti esterni appositamente autorizzati.

Accessori dell'impianto sono: le paratie laterali di protezione, i guard-rail e il guida ruote.

Vasca di raccolta acqua di prima pioggia

Gran parte del piazzale relativo all'area servizi sarà dotato di una rete di collettamento delle acque meteoriche con separazione della prima pioggia. Le acque di prima pioggia sono suscettibili dei rilasci di inquinanti generati dal trascinarsi operato dalle ruote dei mezzi che provengono dall'area in coltivazione. È necessario di conseguenza che tali acque siano raccolte e smaltite secondo procedure apposite che tengano conto della loro caratterizzazione. Nel caso in oggetto si prevede la raccolta delle acque di prima pioggia in un'apposita vasca ed il successivo stoccaggio in cisterna in attesa di essere inviate allo smaltimento finale in idoneo impianto di trattamento.

Il dimensionamento del volume di acqua da raccogliere nell'apposita vasca è effettuato considerando i primi 15' del massimo evento piovoso di durata oraria, ossia di intensità 30 mm.

La vasca di progetto ha dimensioni interne 2,50 x 2,50 m ed una profondità utile di 1,60 m per una capacità effettiva (volume calcolato in base all'altezza del fondo tubo in entrata rispetto al fondo vasca) di 10 m³.

La vasca sarà regolarmente svuotata per poter accumulare l'acqua dovuta ad un'eventuale ulteriore precipitazione intensa a distanza di 48 ore dal primo evento.

Immediatamente a monte della vasca sarà disposto un pozzetto by-pass che, attraverso una valvola a galleggiante, consentirà la deviazione delle acque successive alla prima pioggia nel fosso di guardia perimetrale con funzione perdente. Il fosso di guardia sarà realizzato lungo la recinzione e lungo l'intero perimetro della strada perimetrale. Esso svolgerà funzione di riserva idrica per la barriera arborea perimetrale.

Le acque di prima pioggia raccolte saranno successivamente stoccate in una cisterna da 50 m³ con le stesse caratteristiche delle cisterne di raccolta del percolato.

Serbatoi di raccolta del percolato e delle acque di prima pioggia e bacino di contenimento

Si prevede di installare n. 4 cisterne di capacità 50 m³ ciascuna, di cui tre per lo stoccaggio del percolato ed una per lo stoccaggio delle acque di prima pioggia.

La funzione delle cisterne è quella di permettere un incameramento di volume sufficiente a garantire un intervallo di tempo di attesa adeguato per l'organizzazione delle operazioni di trasporto e del conferimento agli idonei impianti di trattamento.

Le cisterne saranno in vetroresina di tipo ad asse verticale dotate di piedi di appoggio, valvola di scarico con innesto rapido della manichetta di aspirazione dell'autobotte.

Come struttura di contenimento idraulico di sicurezza si prevede la costruzione di una vasca interrata costituita da platea e muri in c.a. perimetrali, atta a contenere eventuali spanti dalle cisterne stesse. Il bacino ha una dimensione interna di 15,67 m x 2,70 m ed un'altezza interna di 5,00 m. La capacità di contenimento sarà quindi di circa 211 m³, sufficiente a garantire la raccolta di tutto il liquido accidentalmente sversato dalle 4 cisterne.

Il volume della vasca corrisponde al volume massimo stoccabile nelle cisterne, più di quanto previsto dalla normativa.

Piazzale di manovra e viabilità interna

Il piazzale di manovra dell'area servizi sarà completamente asfaltato e dotato di sistema di collettamento delle acque superficiali.

Il tratto asfaltato continuerà lungo l'intero anello perimetrale della cava. Le acque meteoriche raccolte lungo questi tracciati saranno fatte confluire, attraverso opportune pendenze, nella canaletta in calcestruzzo prevista lungo il bordo cava e nello scolo perimetrale posto lungo il perimetro dell'area di proprietà.

La larghezza del tracciato asfaltato sarà di 3.75 m sul tratto nord dove è previsto un solo senso di marcia e di 6 metri sui lati est, sud, ovest, larghezza sufficiente a garantire un transito a doppio senso di marcia dei mezzi. Il tracciato perimetrale avrà funzione di strada di transito dei mezzi nella gestione normale della discarica.

In corrispondenza dell'accesso sarà realizzato un cancello in carpenteria metallica di altezza uguale alla recinzione perimetrale.

L'area servizi sarà collegata al fondo discarica tramite una rampa, posta lungo il lato nord del bacino, con tracciato largo 6 m, realizzata con in materiali di sterro accumulati nella fase di rettifica e spianamento della cava.

La rampa avrà funzione provvisoria in quanto sarà sostituita, nelle fasi successive, da nuove rampe realizzate con i rifiuti.

Impianti tecnologici di servizio

Nell'impianto saranno realizzati i seguenti impianti tecnologici di servizio:

- un sistema di illuminazione esterna che interesserà l'area servizi e l'intero perimetro della discarica;*
- una linea di convogliamento del percolato perimetrale alla discarica, costituita da tubazione in hdpe diam. 100 m con tubo camicia in cls diam. 200 mm per il convogliamento in automatico alle cisterne di stoccaggio dai pozzi di raccolta di ogni singolo lotto;*
- una rete elettrica interrata da alimentazione.*

2.3.8 Apprestamenti post-operam

Allontanamento acque meteoriche

Lungo il perimetro della discarica è prevista la realizzazione di una canaletta costruita da elementi prefabbricati in cemento armato a sezione ovoidale (larghezza interna 1,2 m e profondità 90 cm) per l'accumulo delle acque meteoriche di ruscellamento.

Lo smaltimento delle acque raccolte dalla canaletta avverrà per dispersione nel substrato ghiaioso in 4 pozzi perdenti allo scopo realizzati (diametro interno 3 m e profondità 4 m).

La posizione dei pozzi perdenti è stata opportunamente studiata al fine di permettere il deflusso delle acque sulla canaletta mantenendo, in prevalenza, le pendenze dell'attuale piano di campagna.

I pozzi perdenti saranno posti in corrispondenza degli angoli Nord/Est e Sud/Est e nei punti centrali dei lati Nord e Sud.

Il dimensionamento della canaletta e dei pozzi perdenti sono stati oggetto di un apposito studio idraulico

Monitoraggi e manutenzioni

Monitoraggio della falda

Il monitoraggio della falda potrà essere eseguito attraverso 6 piezometri: due a monte e quattro a valle rispetto al flusso prevalente.

I piezometri saranno installati ex-novo (anche quelli esistenti verranno riterebrati) ed avranno le seguenti caratteristiche:

- tubo in HDPE*

- diametro 4 pollici, per i pozzi a monte, 10 pollici, per i pozzi a valle (al fine di poterli utilizzare anche come eventuale barriera idraulica in caso di fuoriuscita di percolato)
- profondità di infissione fino 40 m dal p.c.
- parte filtrante da 20 m di profondità da piano campagna fino a fondo tubo, microfessurata, con prefiltro in ghiaino lavato e chiusa verso l'alto con un tampone in bentonite granulare.
- pozzetto in cemento con coperchio.

Nel documento "Piani di sorveglianza e controllo" si prevede di eseguire una serie di analisi di "bianco" prima dell'inizio del conferimento dei rifiuti in discarica e si lascia a discrezione l'opportunità di installare un sistema di registrazione in continuo per alcuni parametri.

Mensilmente saranno registrati anche i livelli di falda su tutti i piezometri di monitoraggio.

Monitoraggio della qualità dell'aria

L'impianto dovrà essere dotato di una centralina meteo che giornalmente registra i parametri temperatura (max e min), venti (direzione e velocità), precipitazioni, umidità relativa ed evaporazione.

Per la valutazione della qualità dell'aria dovranno essere individuati 2 punti di campionamento (a monte e a valle della discarica lungo la direttrice principale dei venti). I parametri da monitorare saranno:

- polveri totali e frazione respirabile (frequenza mensile),
- carica batterica e micotica totale, ammoniacale, sostanze organiche volatili e acido solforico (cadenza quadrimestrale)

Anche in questo caso verrà eseguito un "bianco" prima dell'inizio delle operazioni di conferimento dei rifiuti.

Monitoraggio del biogas sulla superficie della discarica

Il monitoraggio della concentrazione di metano sulla superficie della discarica dovrà essere effettuata a 5-10 cm dalla superficie ponendo i sensori secondo un reticolo a maglia <30 m di lato.

Il monitoraggio dovrà essere eseguito in calma di vento e di pioggia ogni 6 mesi.

Manutenzione ordinaria dell'impianto

Per garantire un corretto funzionamento dell'impianto è previsto un piano di manutenzione ordinaria dell'area e delle opere:

- pulizia interna del materiale eventualmente aerodisperso ed esecuzione di barriera antivento lungo il fronte rifiuti,
- elaborazione di un piano di derattizzazione e disinfestazione,
- manutenzione periodica del sistema di raccolta acque meteoriche,
- manutenzione della barriera arborea con eventuale sostituzione delle piante compromesse,
- manutenzione dell'efficienza della viabilità interna,
- manutenzione del manto di copertura finale avendo cura di rimbonire eventuali avvallamenti dovuti ad assestamenti differenziali della massa rifiuti,
- asporto periodico del percolato, secondo necessità,
- verifica e manutenzione dell'integrità della recinzione.

Nel quaderno di registrazione e manutenzione devono essere registrati tutti gli interventi di manutenzione.

Smantellamenti in fase post-operativa

Con la chiusura della discarica sarà eseguito lo smantellamento delle strutture non più utili all'impianto.

In particolare saranno immediatamente smantellate:

- la pesa,
- il lavaggio gomme.

In un secondo tempo, e man mano che lo si riterrà necessario, saranno smantellati:

- la pavimentazione bituminosa
- i sottoservizi,
- la vasca di accumulo della acque di prima pioggia.

Con il termine dell'estrazione del percolato si prevede lo smantellamento delle cisterne e la sigillatura definitiva dei pozzi di raccolta.

Rimarrà in essere l'edificio uffici che verrà adibito a deposito attrezzi per la manutenzione periodica e la recinzione perimetrale al fine di mantenere inaccessibile l'area ad estranei ed animali.

2.3.9 Piano di ripristino ambientale

La morfologia dell'area, una volta ricomposta, comporta la formazione di una superficie baulata che, a detta degli estensori del SIA, non determinerà un contrasto con il paesaggio circostante. La baulatura dovrà avere delle pendenze comprese tra il 3 ed il 5% in maniera tale da permettere e facilitare il regolare deflusso delle acque meteoriche verso la rete di drenaggio, senza però creare ruscellamenti troppo veloci che andrebbero a compromettere lo strato di copertura vegetale finale.

Al momento della chiusura della discarica si prevede un innalzamento rispetto al piano campagna di circa 8 m che, in seguito ai naturali assestamenti e cedimenti del corpo rifiuti diminuirà e si attesterà attorno ai 5,5 m dal piano campagna.

I fattori responsabili dell'assestamento del corpo rifiuti possono essere:

- di tipo meccanico (distorsioni, flessioni, riorientazione della struttura),
- di erosione e trasporto di particelle fini all'interno dei vuoti,
- di cambiamento fisico chimico,
- di decadimento biochimico,
- di interazione (effetti del percolato e del biogas).

È inoltre previsto un mascheramento dell'area attraverso l'impianto di un filare perimetrale costituito da essenze autoctone.

La superficie di discarica sarà coltivata a prato. Tale soluzione appare la più idonea al sito in oggetto in quanto:

- non necessita di lavorazioni particolari del terreno dopo il suo impianto,
- crea un reticolo radicale che contrasta il dilavamento del terreno di riporto,
- presenta un notevole coefficiente di evapotraspirazione sottraendo significative quantità di acqua alle possibili infiltrazioni e al ruscellamento superficiale.

Considerando che la copertura finale definitiva potrà essere realizzata anche per stralci, in funzione dell'avanzamento del riempimento del bacino, si ritiene che la realizzazione del prato si concluderà in concomitanza con la chiusura dei conferimenti (6 anni).

2.3.10 Alternative progettuali

Fermo restando lo scopo ultimo di qualsiasi intervento da realizzare nel sito in oggetto, ossia il recupero dell'area ad un utilizzo più consono al paesaggio ed all'ambiente, il proponente ha valutato anche alcune possibili alternative al progetto presentato.

- i. Creazione di un'area naturale con inverdimento totale sia del fondo che delle scarpate con essenze particolari o tipiche del luogo senza apportare variazioni della morfologia della cava;*
- ii. Addolcimento della morfologia della cava con creazione di un'area naturale con rinverdimento totale sia del fondo che delle scarpate con essenze particolari o tipiche del luogo;*
- iii. Interventi che prevedono il ripristino totale del piano di campagna;*
- iv. Interventi che prevedono l'utilizzo della cava come bacino idrico.*

*La scelta è andata sulla soluzione **iii.** in quanto si è dimostrata quella che più delle permette un ripristino ambientale di tipo naturale.*

3. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

A seguito all'esame del progetto, al sopralluogo presso l'impianto proposto ed al sito di produzione dei fanghi da conferire (impianto Alles di Malcontenta), agli incontri con gli Enti Pubblici interessati, è stata presentata, da parte dei progettisti, una documentazione tecnica aggiuntiva, acquisita agli atti in data 14 Febbraio 2007 con prot. n. 88625/45/07.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione integrativa presentata, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

*In data 09/11/2006, acquisito con prot. n° 631292/57/00, è pervenuto il parere del Comune di Loria n° 14215 del 25/10/2006 con il quale il Consiglio Comunale n° 63 del 19/09/06 ha espresso parere **negativo** alla realizzazione dell'intervento con le seguenti condizioni:*

- ✘ Non risulta verificato l'intervento sotto il profilo di inquinamento acustico,*
- ✘ Non risulta verificata al distanza di mt. 250 dagli edifici, ma solo 160 mt, in quanto vengono dichiarati "rifiuti non putrescibili", ma in progetto sono previste opere per la gestione del percolato,*
- ✘ L'impatto sulla viabilità esistente, già di per sè intasata da incolonnamenti, e la morfologia della stessa, non sopporta un ulteriore aggravamento di traffico pesante, formato da oltre 90 mezzi al giorno,*
- ✘ Non risultano gli atti di assenso "bonari accordi" da parte dei privati che dovrebbero cedere parte dei terreni, per la realizzazione della strada a sud.*

Sono altresì pervenute le osservazioni del Comitato per la Salvaguardia del Territorio di Loria e di un gruppo di cittadini capeggiati dalla Sig.ra Dussin con alcune considerazioni che non compaiono nel documento del Comune di Loria quali:

- ✘ Data l'estrema vulnerabilità idrogeologica dell'area dovuta alla presenza di depositi superficiali ad alta permeabilità, evidenziata anche da studi idrogeologici commissionati dal Comune di Loria (Studio Ragni-Monsignore), si teme per il possibile inquinamento del pozzo*

- comunale di acqua potabile e della falda acquifera che alimenta anche il pozzo pubblico di Castello di Godego (TV).*
- ✘ L'area interessata è classificata sismica di classe 2^a ai sensi della L. 64/197 e dunque si teme per la tenuta degli strati di impermeabilizzazione nel caso del verificarsi di un evento tellurico.*
 - ✘ La provenienza dei fanghi dai canali della Laguna Veneta, ed in particolare da Porto Marghera, preoccupa notevolmente per la risaputa presenza di sostanze tossiche.*
 - ✘ Si evidenzia la presenza, sotto il sedime della ex cava, dell'antico alveo del Torrente Musone, sepolto ad una profondità di 30 m rispetto l'attuale piano campagna. Tale struttura rappresenta una via preferenziale ad alta permeabilità per le acque sotterranee. Si teme che le pressioni esercitate da queste acque di paleoalveo in risalita siano estremamente forti e possano pregiudicare lo strato impermeabile di fondo della discarica.*
 - ✘ Si evidenzia la presenza di una zona a destinazione urbanistica d'uso Z.to C3 (residenziale) a 130 m dal perimetro della discarica che, sebbene ancora non edificata potrebbe esserlo nel breve periodo.*
 - ✘ La coltivazione della discarica potrebbe causare l'emissione di odori nauseabondi in tutta l'area circostante; si teme inoltre per l'inquinamento acustico e le polveri che provocherebbero grossi danni a tutti i residenti della zona (il centro abitato dista poco più di 500 m e le prime abitazioni sono a circa 150 m).*
 - ✘ La zona presenta notevoli spazi adibiti alla coltura intensiva nonché all'orto-floro-vivaismo che rappresenta il fiore all'occhiello di tutta l'economia di Loria: l'apertura di una discarica può incidere negativamente per lo sviluppo del settore per il rischio concreto di inquinamento.*

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

Dall'esame del progetto e della documentazione integrativa trasmessa dal proponente è emerso che:

- 1 Per quanto attiene la caratterizzazione del sedime si concorda con il modello concettuale proposto. La maglia adottata sembra idonea a ricoprire l'intera superficie della cava. Si ritiene, inoltre, adeguato il quantitativo di sondaggi eseguiti a carotaggio continuo, spinti fino al terreno naturale in posto, quattro dei quali raggiungono lo strato saturo sono stati attrezzati a piezometro. Risulta adeguata l'analisi sui terreni eseguita in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 con la ricerca dei parametri previsti a pag. 18 Allegato 3.1. Sull'eluato è stato ricercato anche il parametro TOC.*
- 2 Per quanto attiene la qualità dello strato di terreno di riporto depositato sul fondo cava, si condivide l'applicazione dell'Analisi del Rischio e si concorda con i risultati espressi nella Relazione Tecnica Descrittiva (A1, Capitolo 8).*
- 3 La documentazione fornita dal proponente attinente le autorizzazioni provinciali sia per l'attività di estrazione, che di successivo utilizzo della cava come discarica per inerti (ex 2^a categoria tipo A) appare esaustiva.*
- 4 Per quanto attiene la regolarizzazione, compattazione e stabilizzazione del fondo discarica, e quindi la sua capacità di non soggiacere a cedimenti differenziali, si ritiene che il sistema proposto della vibroflottazione sia il più idoneo all'ottenimento dello scopo. Si concorda inoltre che le caratteristiche esecutive (operative) dell'intervento possano essere determinate solo in fase costruttiva con la realizzazione di un apposito campo prove. Si*

- ricorda che il campo prove e la metodologia procedurale ordinariamente usata in casi simili come ad esempio nella formazione di barriere sotterranee tipo jet-grouting.*
- 5 *In relazione alle modalità di esecuzione delle impermeabilizzazioni di fondo cava e delle pareti si ritiene necessaria la posa in opera di un tessuto non tessuto (geotessile) a protezione del telo in HDPE e di una georete interposta tra lo strato di sabbia e quello di ghiaia nel fondo cava.*
 - 6 *I rifiuti conferiti presenteranno, con ogni probabilità, pH alcalino (>8), in quanto la componente la componente dei fanghi filtropressati con calce è assolutamente rilevante. Poiché il proponente ritiene di utilizzare nel sistema di captazione e prelievo del percolato tubazioni ed apprestamenti in HDPE, a differenza di altri casi, non sussistono pericoli di corrosione chimica.*
 - 7 *Per quanto attiene lo smaltimento delle acque di ruscellamento sul capping della discarica, il modello concettuale proposto prevede il loro allontanamento, vista la distanza dei possibili corpi recettori superficiali (il torrente Brentone è a 600 metri mentre il torrente Musone a 1200 metri), attraverso dei pozzi perdenti appositamente costruiti attorno al corpo della discarica. In tale caso, al fine di garantire un veloce smaltimento delle acque si giudica necessario portare il numero dei pozzi perdenti di progetto da 4 a 6.*
 - 8 *La natura dei rifiuti conferibili, secondo i codici attribuiti, porta a ritenere, a differenza anche di quanto riportato nella Relazione Tecnica presentata (R.T. n° A2.1 “Valutazione del fenomeno produttivo del biogas”), che la produzione di biogas sia trascurabile o nulla. Tale situazione dovrà comunque essere tenuta sotto controllo mediante l’attuazione di uno specifico protocollo da concordarsi con gli Enti di Controllo preposti (Provincia di Treviso ed ARPAV).*
 - 9 *Per quanto attiene la verifica di stabilità globale anche in caso di evento sismico, il progetto attesta che le scarpate saranno profilate con una pendenza di 1 su 1,5 (altezza su larghezza). La stabilità delle scarpate durante la fase di coltivazione della discarica e nella sua situazione finale sono state valutate utilizzando un apposito algoritmo specifico e specialistico. L’analisi è stata realizzata tenendo conto anche della presenza delle azioni sismiche secondo quanto previsto dalla vigente normativa. È stata infatti verificata la stabilità dell’impianto sotto l’effetto del sisma nella configurazione finale. I coefficienti di sicurezza, come appare dalla tabella di pagina 27 della “Relazione Geologica e Idraulica” (R.T. n° A2) e di seguito riportata,*

Verifica	Coefficiente di sicurezza F	
	Senza sisma	Con sisma
<i>Scarpata riprofilata</i>	<i>1,41</i>	<i>--</i>
<i>Fase di riempimento</i>	<i>2,78</i>	<i>--</i>
<i>Fine conferimento</i>	<i>2,80</i>	<i>1,74</i>

sono sempre ammissibili ed in particolare, considerando le azioni sismiche per le verifiche delle scarpate a fine conferimento, il coefficiente di sicurezza di 1,3 previsto dalla vigente normativa, è ampiamente soddisfatto.

- 10 *Dall’esame della documentazione presentata non risulta un’adeguata descrizione delle modalità, tecniche e criteri che si intendono adottare per la copertura giornaliera dei rifiuti.*
- 11 *E’ stata presentata dal proponente, la verifica dell’impatto acustico dell’impianto ai sensi della Legge del 26/10/1995 n° 447 e del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Loria.*
- 12 *E’ stato predisposto, dalla Ditta, un adeguato Piano di Sicurezza redatto ai sensi dell’art. 22 della L.R. n° 3/2000 e contenente le indicazioni previste dalla DGRV n° 1579 del 22/06/2001.*

13 La Valutazione di Incidenza Ambientale è stata redatta e ripresentata ai sensi della vigente normativa, DGR n. 3172/06.

OSSERVAZIONI DEI COMITATI CITTADINI

Le osservazioni fatte dall'Amministrazione dei Comitati Cittadini si possono raggruppare per argomenti significativi:

a. Distanze e putrescibilità dei rifiuti:

Come già precedentemente descritto i rifiuti conferiti non presentano alcuna caratteristica di putrescibilità. Le ulteriori analisi condotte sul parametro T.O.C. confermano questa indicazione. Da ciò ne deriva che la distanza da rispettare per le abitazioni più vicine è di 150 m, valore verificato dalla stessa Amministrazione Comunale che pone la discarica a 160 m dall'abitazione più prossima.

b. Viabilità:

L'incremento del traffico sulla viabilità appare essere sostenibile con l'accorgimento indicato di utilizzare ambedue i percorsi di accesso / ritorno che evitano in ogni caso il centro abitato di Ramon.

c. Inquinamento acustico:

Dall'esame della documentazione integrativa presentata "Valutazione di impatto acustico", redatta ai sensi della vigente normativa, risulta che l'attività che verrà svolta all'interno dell'area della discarica non supererà il limite di zona presso tutti i recettori considerati.

d. Vulnerabilità idrogeologica:

Le garanzie nei confronti della "Vulnerabilità Idrogeologica" sono date dagli apprestamenti di impermeabilizzazione previsti che portano a prevenire la possibilità di infiltrazioni accidentali e il sistema di monitoraggio consente, inoltre, di rilevare con tempestività eventuali fenomeni di contaminazione.

- Evento sismico l'impianto, come già precedentemente descritto è stato testato anche in caso di evento sismico;
- Paleoalveo del Torrente Musone si ricorda come la discarica proposta si situi circa 10 m più in alto rispetto al piano di coltivazione originario della cava. Questo potente strato di interposizione rappresenta, quindi, una garanzia per evitare il fenomeno temuto dagli estensori dell'osservazione.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Cuzzolin e il Prof. Antonio Mantovani, componenti esperti della Commissione, esprime a maggioranza dei presenti (con voto contrario della Provincia di Treviso)

a) parere favorevole

a) al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Si richiede l'esecuzione di una nuova campagna di rilievi freatrimetrici, finalizzata a verificare/confermare l'andamento del flusso idrico sotterraneo da svolgersi prima dell'apprestamento della discarica e successivamente al collaudo della discarica.
2. Deve essere prevista la posa di un geotessile (tessuto non tessuto) nello strato di impermeabilizzazione sia delle scarpate che del fondo della discarica a protezione del telo in HDPE (sia sopra che sotto allo stesso).
3. Nello strato di impermeabilizzazione di fondo della discarica dovrà essere posata una georete tra lo strato di sabbia e quello di ghiaia.
4. Lo strato di argilla, di copertura superficiale finale, dovrà avere un coefficiente di permeabilità dell'argilla non inferiore a 10^{-8} m/s ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs n. 36/2006.
5. Per quanto riguarda lo scarico delle acque di ruscellamento sul capping della discarica dovrà avvenire, previo accordo con il Consorzio di Bonifica, in acque superficiali. Solo a fronte di evidenti impossibilità tecniche, si potrà ricorrere all'utilizzo di pozzi perdenti ubicati lungo il perimetro della discarica, adibiti allo smaltimento delle acque di ruscellamento. In tal caso, il numero di tali pozzi perdenti, dovrà essere portato dai 4 previsti in progetto ad almeno 6.
6. Relativamente alle modalità e criteri di deposito dei rifiuti, il piano di gestione operativa, deve essere integrato con le specifiche relative alle tecniche adottate per la copertura giornaliera dei rifiuti
7. Sia preventivamente concordata, con il Comune interessato (Loria), una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto.
8. Dovrà essere presentato un adeguato "Piano di Sorveglianza e Controllo" nel quale i parametri e le frequenze di monitoraggio rispettino quanto previsto dal punto 5 dell'allegato 2 del D.Lgs n. 36/2003; in particolare le tabelle 1 e 2 del medesimo allegato. In particolare:
 - dovranno essere individuati i punti di campionamento e i parametri delle acque superficiali;
 - dovrà essere previsto il monitoraggio degli assestamenti della massa dei rifiuti eventualmente mediante installazione di adeguata strumentazione;
 - dovranno essere eseguiti, nei periodi di calma di vento e assenza delle precipitazioni meteorologiche, i monitoraggi sulla quantità e qualità di biogas;
 - dovrà essere predisposta una proposta di individuazione dei livelli di guardia relativamente alla presenza di gas di discarica (5.4 dell'allegato 2 al D.Lgs n. 36/2003) e il relativo piano di intervento da adottare al raggiungimento di tali livelli.Il Piano di Sorveglianza e Controllo così modificato dovrà essere concordato con gli Enti Pubblici di Controllo (ARPAV Dipartimento provinciale di Treviso, Provincia di Treviso).
9. Il Piano di sicurezza presentato ai sensi dell'art. 22 della L.R. 03/2000 dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza.
10. L'impianto di lavaggio dei pneumatici dovrà essere a completo ricircolo dell'acqua senza nessun tipo di scarico e con lo smaltimento dei fanghi di risulta effettuato ai sensi del D.Lgs 152/06.

11. La ditta dovrà trasmettere gli elaborati di progetto, adeguati alle prescrizioni sopra esposte, presso la competente Direzione regionale, al fine di valutarne i contenuti prima del provvedimento di approvazione del progetto.

RACCOMANDAZIONI

- Il proponente dovrà concordare con il Comune di Loria la figura del responsabile della sicurezza interna della discarica.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal Sindaco del Comune di Loria Sig. Roberto Vendrasco, dal Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente Ing. Fabio Fior, mentre risulta assente il Dirigente Regionale Geologia e Attività Estrattive, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti (con voto contrario del Comune di Loria e della Provincia di Treviso)

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni precedentemente indicate."

CONSIDERAZIONI FINALI

La Ditta Alles, con nota del 04 Settembre 2007, chiedeva alla Commissione regionale VIA lo stralcio della prescrizione n. 7 *"Sia preventivamente concordata, con il Comune interessato (Loria), una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto."*, in considerazione dell'intervenuto orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato in materia.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 12 Settembre 2007, richiamato in toto il proprio parere n. 159 del 06 Giugno 2007, ha approfondito la materia riguardante la viabilità stradale da concordare con il Comune di Loria, come riportata nella prescrizione n. 7:

"7. Sia preventivamente concordata, con il Comune interessato (Loria), una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto."

rilevando, anche in considerazione dell'intervenuto orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato in materia, la necessità di cassare la prescrizione n. 7 riportata nel parere di compatibilità ambientale n. 159 del 06 giugno 2007, modificando la stessa con la presente raccomandazione, fatte salve tutte le restanti prescrizioni e raccomandazioni riportate in esso:

"- Sia concordata con il Comune interessato (Loria) una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto."

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 esprimeva, con l'astensione del Sindaco del Comune di Loria, a maggioranza dei presenti, parere favorevole alla cassazione della prescrizione n. 7 riportata nel parere n. 159 del 06

giugno 2007 e alla modifica della stessa con la presente raccomandazione, fatte salve tutte le restanti prescrizioni e raccomandazioni riportate in esso:

“- *Sia concordata con il Comune interessato (Loria) una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto.*”

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Treviso), esprime a maggioranza

parere favorevole

alla cassazione della prescrizione n. 7 riportata nel parere n. 159 del 06 giugno 2007 e alla modifica della stessa con la presente raccomandazione:

“- *Sia concordata con il Comune interessato (Loria) una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto.*”,

ribadendo tutte le prescrizioni e raccomandazioni di cui al precedente parere che si riportano integralmente:

PRESCRIZIONI

1. Si richiede l'esecuzione di una nuova campagna di rilievi freatrimetrici, finalizzata a verificare/confermare l'andamento del flusso idrico sotterraneo da svolgersi prima dell'apprestamento della discarica e successivamente al collaudo della discarica.
2. Deve essere prevista la posa di un geotessile (tessuto non tessuto) nello strato di impermeabilizzazione sia delle scarpate che del fondo della discarica a protezione del telo in HDPE (sia sopra che sotto allo stesso).
3. Nello strato di impermeabilizzazione di fondo della discarica dovrà essere posata una georete tra lo strato di sabbia e quello di ghiaia.
4. Lo strato di argilla, di copertura superficiale finale, dovrà avere un coefficiente di permeabilità dell'argilla non inferiore a 10^{-8} m/s ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs n. 36/2006.
5. Per quanto riguarda lo scarico delle acque di ruscellamento sul capping della discarica dovrà avvenire, previo accordo con il Consorzio di Bonifica, in acque superficiali. Solo a fronte di evidenti impossibilità tecniche, si potrà ricorrere all'utilizzo di pozzi perdenti ubicati lungo il perimetro della discarica, adibiti allo smaltimento delle acque di ruscellamento. In tal caso, il numero di tali pozzi perdenti, dovrà essere portato dai 4 previsti in progetto ad almeno 6.
6. Relativamente alle modalità e criteri di deposito dei rifiuti, il piano di gestione operativa, deve essere integrato con le specifiche relative alle tecniche adottate per la copertura giornaliera dei rifiuti
7. Dovrà essere presentato un adeguato “Piano di Sorveglianza e Controllo” nel quale i parametri e le frequenze di monitoraggio rispettino quanto previsto dal punto 5

dell'allegato 2 del D.Lgs n. 36/2003; in particolare le tabelle 1 e 2 del medesimo allegato.
In particolare:

8. dovranno essere individuati i punti di campionamento e i parametri delle acque superficiali;
9. dovrà essere previsto il monitoraggio degli assestamenti della massa dei rifiuti eventualmente mediante installazione di adeguata strumentazione;
10. dovranno essere eseguiti, nei periodi di calma di vento e assenza delle precipitazioni meteorologiche, i monitoraggi sulla quantità e qualità di biogas;
11. dovrà essere predisposta una proposta di individuazione dei livelli di guardia relativamente alla presenza di gas di discarica (5.4 dell'allegato 2 al D.Lgs n. 36/2003) e il relativo piano di intervento da adottare al raggiungimento di tali livelli.
12. Il Piano di Sorveglianza e Controllo così modificato dovrà essere concordato con gli Enti Pubblici di Controllo (ARPAV Dipartimento provinciale di Treviso, Provincia di Treviso).
13. Il Piano di sicurezza presentato ai sensi dell'art. 22 della L.R. 03/2000 dovrà riportare i nominativi ed i recapiti telefonici dei soggetti incaricati, nonché il dimensionamento delle squadre d'intervento in caso d'emergenza.
14. L'impianto di lavaggio dei pneumatici dovrà essere a completo ricircolo dell'acqua senza nessun tipo di scarico e con lo smaltimento dei fanghi di risulta effettuato ai sensi del D.Lgs 152/06.
15. La ditta dovrà trasmettere gli elaborati di progetto, adeguati alle prescrizioni sopra esposte, presso la competente Direzione regionale, al fine di valutarne i contenuti prima del provvedimento di approvazione del progetto.

RACCOMANDAZIONI

- Il proponente dovrà concordare con il Comune di Loria la figura del responsabile della sicurezza interna della discarica;
- sia preventivamente concordata, con il Comune interessato (Loria), una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal Sindaco del Comune di Loria Sig. Roberto Vendrasco e dal Dott. Giuliano Vendrame della Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, mentre risultano assenti il Presidente della Provincia di Treviso, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Treviso ed il Dirigente della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con astensione del Sindaco del Comune di Loria

parere favorevole

alla cassazione della prescrizione n. 7 riportata nel parere n. 159 del 06 giugno 2007 e alla modifica della stessa con la presente raccomandazione:

“- Sia concordata con il Comune interessato (Loria) una definitiva viabilità esterna che possa anche prevedere una circolazione separata degli automezzi per arrivare e partire dall'impianto.”,

subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni e delle raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 99 elaborati